



ASSOCIAZIONE SICILIANA CACCIA E NATURA

Abbiamo letto un comunicato congiunto a firma di alcune associazioni siciliane (ANCA, ANUU Artemide, LCS ed EPS) e della sezione provinciale messinese della Federazione italiana della caccia e non ci stupiamo più di tanto.

Prendiamo atto che le suddette associazioni pretendono di distinguersi da chi, a loro dire, difende "posizioni arroccate nel tempo" o è "per il contentino annuale".

Riteniamo quindi opportuno, a scanso di malintesi, precisare la nostra posizione sulle problematiche legate alla regolamentazione venatoria in Sicilia.

Per anni una certa politica siciliana ha preso in giro i cacciatori allo scopo di strappare consensi, non ha impartito alla classe dirigente di certi assessorati le giuste direttive onde consentire una giusta attività venatoria, per poi partorire strumenti di regolamentazione venatoria (calendari venatori e piani faunistici monchi) formulati in chiarissima violazione di legge.

Vogliamo riferirci, a titolo esemplificativo, al vecchio piano faunistico venatorio, mai sottoposto a valutazione di incidenza, ed ai calendari che ne costituivano attuazione, i quali ignoravano la normativa che regola le attività umane (ivi compresa la caccia) all'interno della rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Tali strumenti sono stati più volte impugnati dalle Associazioni Ambientaliste, ottenendo immediate sospensive e successivi annullamenti presso i TAR di Palermo e Catania.

I cacciatori e la caccia ne sono usciti sconfitti e una certa politica ha indotto i cacciatori a credere che fossero gli Ambientalisti i responsabili di quei ripetuti disastri.

Preso atto di questo andazzo, l'Associazione Siciliana Caccia e Natura ha preteso e continua a pretendere il rispetto delle regole e delle procedure e, quindi, l'emanazione di calendari venatori che rispettino le leggi nazionali e comunitarie, così da avere la certezza della regolamentazione e non il blocco dell'attività venatoria.

Abbiamo preteso e continuiamo a pretendere che la caccia venga autorizzata in tutti i SIC ed in tutte le ZPS, che il Calendario venatorio preveda periodi di caccia più ampi rispetto a quelli suggeriti dall'ISPRA, ma nel rispetto delle leggi che regolamentano la materia.

Ci auguriamo quindi che il "*rischiare nelle giuste sedi*" non debba necessariamente tradursi nel rischio di violare la legge e servire così, ancora una volta, un comodo alibi alla politica regionale, che, alla vigilia delle imminenti elezioni di ottobre, avrebbe tutto l'interesse ad emanare provvedimenti che suscitano l'entusiasmo dei cacciatori; entusiasmo destinato a durare poco, giusto il tempo di attendere la prima camera di consiglio del TAR.

A quel punto, ancora una volta, ci sarà chi se la prenderà con gli ambientalisti e non con chi, pur avendone la possibilità, non ha emanato per tempo una regolamentazione corretta ed immune da vizi giuridici.

Alla vigilia dell'apertura della caccia tutti si "svegliano" e giustamente pretendono che l'attività venatoria sia consentita nel modo più libero possibile, ma non devono dimenticare che, per arrivare a questo risultato, occorre spronare l'Amministrazione ad ultimare il Piano e le procedure di Valutazione del Piano nel rispetto della normativa comunitaria.

- 1) l'Assessorato per le Politiche Agricole non ha ancora approvato un Piano Faunistico Venatorio, scaduto dalla primavera dello scorso anno, e che l'Assessore D'Antrassi e il Direttore Generale Dott.ssa Rosaria Barresi, nell'aprile 2011, avevano preso impegni precisi per risolvere l'annoso problema entro i primi giorni di giugno 2012;
- 2) la procedura di Valutazione di Incidenza, da integrarsi con la VAS, non è stata avviata in relazione a tutti i Siti Natura 2000, così come impegni presi, ma solo per alcuni di essi;
- 3) la procedura di Valutazione di Incidenza avviata non è stata conclusa neppure per quei pochi Siti;
- 4) il TAR di Palermo, con diverse e consecutive sentenze, ha stabilito che non può essere consentita la caccia nei SIC e nelle ZPS in assenza di Valutazione di Incidenza.

L'Associazione Siciliana Caccia e Natura, già dalla fine della scorsa stagione venatoria, ha più volte invitato l'Amministrazione ad agire velocemente e nel rispetto delle regole, ma l'Assessorato ha preferito "rinchiudersi" in uno strano silenzio, giustificato con l'aver allestito un ristretto "laboratorio" di idee che avrebbe dovuto risolvere i problemi della caccia in Sicilia con la stesura veloce del Piano Faunistico Venatorio.

Ora, trascorso un anno, notiamo che la situazione è uguale a quella di Luglio 2011 e si attende, ancora una volta, l'intervento dell'Assemblea Regionale Siciliana a promulgare un'ulteriore "leggina" che dovrebbe essere discussa in aula da martedì 17 a giovedì 19 luglio e che anticipi gli effetti di un Piano non ancora approvato salvando l'annata venatoria. A proposito del Piano Faunistico e della Vas e Via, è una nostra impressione o questo "laboratorio" di supertecnici nella materia scientifica e legislativa non hanno concluso niente in un anno? Non è forse questo un contentino? Non è forse questo un pannicello caldo?

Eppure, le stesse associazioni, che oggi dicono di ripudiare la logica del "contentino", sino a ieri benedicevano il miracoloso lavoro che doveva risolvere i problemi della caccia in Sicilia.

Preferiremmo che la caccia restasse chiusa piuttosto che attendere spasmodicamente l'ennesima toppa del legislatore siciliano.

Interventi legislativi "tamponi" per le passate esperienze sono indici di emergenza, sono indici del fatto che le regole non sono state rispettate e che qualcuno deve metterci una pezza; che senso ha, in questa situazione, parlare di "giusta caccia"?

Auspichiamo, quindi, unità di intenti nel mondo associazionistico venatorio, ma continuiamo a diffidare di coloro che – evidentemente utilizzati da una certa politica – o peggio, seguendo quei narcisi che credono di sapere o potere tutto, ancora una volta, sacrificano la credibilità e la dignità della caccia per privilegiare interessi elettorali o personali.

Meditate amici, meditate.

A.S.C.N.

Palermo, 11 luglio 2012